

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 7 al 12 giugno 2019)

INDICE

BATTISTONI: sulla situazione del carcere
"Mammagialla" di Viterbo (4-01588) (risp.
BONAFEDE, *ministro della giustizia*) Pag. 721

BERGESIO ed altri: sulla tutela dei lavoratori
della Mahle Italia di Saluzzo (Cuneo) (4-
00954) (risp. CRIPPA, *sottosegretario di
Stato per lo sviluppo economico*) 726

MAFFONI: sulla partecipazione di diritto ad
AMS e OMS da parte di Taiwan (4-01593)
(risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Sta-
to per gli affari esteri e la cooperazione in-
ternazionale*) 729

BATTISTONI. - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la casa circondariale di Viterbo "Mammagialla" è aperta e funzionante dal 1993;

dalla scheda di trasparenza degli istituti penitenziari 2018, presente sul sito del Ministero della giustizia, si apprende che i detenuti presenti a gennaio 2018 erano 606 a fronte di 288 membri della Polizia penitenziaria;

già ad aprile 2018 si esponeva al Governo la problematica legata alla carenza di personale, facendo notare come fossero previsti alcuni pensionamenti e l'inizio di alcuni corsi di formazione che avrebbero influito, come è stato, sulle presenze del personale penitenziario;

attualmente, secondo dati recenti, il numero dei detenuti presenti nell'istituto supera del 133 per cento i posti disponibili;

già a settembre 2018 era stata presentata un'interrogazione parlamentare, 4-00577, al Ministro in indirizzo sull'insostenibile situazione della casa circondariale Mammagialla, a cui non è pervenuta risposta;

nel carcere continuano i trasferimenti di detenuti, alcuni dei quali con obbligo di sorveglianza a vista;

le lamentele sulla necessità di ampliare l'organico sono state presentate da mesi al prefetto e agli organi competenti da parte di tutte le sigle sindacali degli addetti alla sorveglianza del carcere;

nelle altre case circondariali a parità di detenuti ci sono fino a 40 addetti alla sicurezza in più rispetto a quelli presenti presso il Mammagialla;

pochi giorni fa, c'è stato l'omicidio di un detenuto da parte di un altro detenuto, durante un turno con soli due addetti alla sicurezza a fronte di 300 detenuti da sorvegliare;

meno personale vuol dire meno sicurezza sia per i detenuti che per gli stessi agenti penitenziari,

si chiede di sapere:

che cosa il Ministro in indirizzo intenda fare per ovviare all'evidente sottodimensionamento del personale in questa struttura;

se la morte di uomo non sia motivo sufficiente per un suo intervento puntuale e repentino;

se, come e quando ritenga di intervenire per la risoluzione dei problemi sinteticamente esposti.

(4-01588)

(18 aprile 2019)

RISPOSTA. - Con l'atto di sindacato ispettivo, nel porre l'accento sul sovraffollamento della popolazione carceraria presso la casa circondariale di Viterbo "Mammagialla" e sul sottodimensionamento della dotazione organica del Corpo di Polizia penitenziaria in servizio presso l'istituto dove, fra l'altro, si è di recente verificato un omicidio di un detenuto da parte di un altro detenuto, si chiede di sapere che cosa il Ministro intenda fare per ovviare all'evidente sottodimensionamento del personale nella struttura, se la morte di un uomo non sia motivo sufficiente per un suo intervento puntuale e repentino, se come e quando ritenga di intervenire per la risoluzione dei problemi esposti.

Preliminarmente va detto che l'evento critico a cui si fa riferimento risale al 29 marzo 2019 allorquando, all'interno della sezione A2 della casa circondariale di Viterbo, il detenuto Khajan Singh ha aggredito fisicamente il proprio compagno di stanza, Giovanni Delfino, colpendolo, presumibilmente, alla testa con lo sgabello in dotazione alla camera di pernottamento. Il detenuto Singh, a seguito di quanto accaduto, è stato tratto in arresto e, attese le valutazioni effettuate sia dal dirigente sanitario che dallo psichiatra d'istituto, è stato sottoposto a provvedimento di sorveglianza a vista presso la sezione infermeria; nei suoi confronti si è attivata la procedura disciplinare. Ne è stato informato il pubblico ministero di turno che ha disposto l'intervento del personale specializzato dell'Arma dei Carabinieri per lo svolgimento degli esami tecnici.

La direzione ha richiesto, altresì, la sottoposizione del detenuto Singh al regime di sorveglianza particolare *ex art. 14-bis* dell'ordinamento penitenziario, e, a tal proposito, il competente ufficio della Direzione generale dei detenuti e del trattamento ha richiesto di acquisire lo specifico parere dello specialista psichiatra. A seguito della riunione straordinaria del 9 aprile 2019 dell'*équipe* multidisciplinare per la prevenzione del rischio suicidario e auto-eterolesivo, convocata dal dirigente dell'istituto, è emerso però che il soggetto non sarebbe stato in grado di sopportare tale regime. Per-

tanto, in data 23 aprile, il Provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise ha disposto il trasferimento di Singh, per motivi di sicurezza, presso la casa circondariale di Rebibbia nuovo complesso, ove lo stesso è ristretto a far data dal 24 aprile.

Questo, come ogni episodio simile, e più in generale ogni evento di auto o etero-aggressione o di danneggiamento sono di norma sintomatici delle varie criticità che notoriamente affliggono il circuito penitenziario, criticità che sono alla costante e prioritaria attenzione di questo Dicastero che persegue l'obiettivo di intervenire in senso migliorativo sul sistema nel suo complesso, attraverso l'innalzamento della qualità della vita detentiva, il rafforzamento delle dotazioni organiche, la riqualificazione ed il potenziamento dell'edilizia penitenziaria.

Con specifico riferimento alla densità demografica, alla data del 14 maggio 2019, presso la casa circondariale di Viterbo, risultano presenti 581 soggetti in totale, rispetto a una capienza regolamentare pari a complessivi 432 posti. Le camere di pernottamento hanno una superficie *standard* di 9,27 metri quadrati, oltre al bagno di 1,35 metri quadrati, per un totale di 10,62 metri quadri.

Questi dati, per poter essere correttamente inquadrati, necessitano di essere letti alla luce di un triplice ordine di considerazioni, le prime due strettamente riferibili alla situazione della casa circondariale di Viterbo, e la terza di ordine generale. In primo luogo, va detto che le camere di detenzione della struttura, concepite come camere da un posto detentivo, sono raddoppiabili senza per questo scendere al di sotto del parametro minimo stabilito dalla CEDU, in quanto ai ristretti viene comunque garantito uno spazio vivibile *pro capite* di 4,63 metri quadri. In secondo luogo, per arginare le criticità dovute al sovraffollamento, sono state adottate misure deflattive che hanno consentito una contrazione significativa della popolazione detentiva, passata dalle 619 unità, a seguito dello sfollamento dei ristretti presso la casa circondariale di Cassino, alle 581 attuali.

Da ultimo, occorre debitamente rimarcare che il tasso di sovraffollamento è calibrato in base allo spazio *pro capite* da riservare ai detenuti; con circolare 17 novembre 1988 del Ministero della giustizia, emessa sulla base di un decreto del Ministero della salute del 5 luglio 1975, esso viene stabilito in 9 metri quadri per singolo detenuto, da aumentare di altri 5 metri quadrati per ogni altro detenuto in aggiunta. Questo indice dimensionale risulta, all'evidenza, nettamente superiore rispetto a quello di 3 metri quadri con cui le organizzazioni sovranazionali e la giurisprudenza comunitaria identificano la soglia minima al di sotto della quale può configurarsi il trattamento inumano e degradante.

A ciò va aggiunto che quasi tutti gli altri Paesi europei sono parametrati su dati dimensionali ben più bassi di quelli italiani. Ne consegue che

sarebbe sufficiente, in ipotesi, allinearsi al parametro minimo comunitario o comunque accedere ad uno *standard* minimo meno rigoroso di quello fissato dall'ordinamento interno, per escludere in radice la sussistenza del sovrappollamento in quanto le strutture penitenziarie italiane, per l'effetto, si attesterebbero su uno *standard* nettamente superiore alla soglia dei 60.000 detenuti.

Per quanto attiene al personale del Corpo di Polizia penitenziaria, va innanzitutto evidenziato che presso la casa circondariale di Viterbo risultano effettivamente in servizio 295 unità, per un tasso di scopertura complessivo che si attesta sulla percentuale del 14 per cento, con maggiori criticità riscontrabili nel ruolo degli ispettori e dei sovrintendenti. A tal riguardo, innanzitutto in termini generali, deve darsi atto delle politiche assunzionali intraprese dall'attuale formazione governativa, in quanto, con la legge di bilancio per il 2019 è stata pianificata l'assunzione di 1.300 unità del Corpo nell'anno 2019 e di 577 unità nel periodo 2020-2023, con uno stanziamento di maggiori risorse per 71,5 milioni di euro per il triennio 2019-2021. In aderenza alla normativa vigente, nella *Gazzetta Ufficiale*, IV Serie speciale, n. 18 del 5 marzo 2019, è stato pubblicato un bando di concorso per complessive 754 unità, i cui vincitori saranno auspicabilmente assunti entro la fine del corrente anno.

Si tratta, all'evidenza, di una serie di correttivi che consentiranno di affrontare incisivamente il problema della scopertura degli organici di Polizia penitenziaria presso le strutture carcerarie del territorio, tra le quali saranno debitamente valutate anche le esigenze della casa circondariale "Mammagialla", la cui dotazione organica, comunque, ha di recente fruito di un primo riequilibrio delle scoperture nel ruolo degli ispettori, in cui sono transitate 17 unità già appartenenti a qualifiche professionali inferiori (agenti assistenti e sovrintendenti), al termine del concorso interno conclusosi nel mese di marzo 2019. Ulteriori correttivi in atto riguardano l'assegnazione, da parte della Direzione generale del personale e delle risorse, alla casa circondariale di Viterbo di 11 ulteriori unità maschili e di 3 ulteriori unità femminili appartenenti al ruolo degli agenti assistenti, attinti dal 173° corso.

Per completezza, si evidenzia, da ultimo, che per il ruolo dei sovrintendenti, sono in corso le procedure relative al concorso interno per 2.851 posti per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente del ruolo maschile e femminile del Corpo, la cui graduatoria è stata pubblicata con provvedimento del direttore generale 18 aprile 2019, mentre per il ruolo agenti assistenti è in fase di svolgimento un corso di formazione che consentirà l'immissione in ruolo di ulteriori complessive 1.098 unità maschili e 376 unità femminili; si tratta, invero, di ulteriori innesti per la cui assegnazione alle strutture del territorio saranno tenute in debita considerazione anche le esigenze della sede di Viterbo.

L'incremento della sicurezza all'interno della struttura detentiva viterbese passa anche attraverso un'attenta analisi del dato logistico, rispetto

a cui non si può sottacere che i padiglioni di media sicurezza dell'istituto risultano sprovvisti di un "circuitto specializzato" nella gestione dei casi più problematici di disagio fisico e psichico. È attualmente in corso di valutazione uno studio di fattibilità sulla riconversione di qualche ambiente detentivo del circuito di media sicurezza in funzione dei seguenti obiettivi: a) realizzazione di un sufficiente numero di stanze in ATSM (così dando esecuzione all'inattuato decreto ministeriale 28 maggio 2015) per la gestione dei soggetti in condizioni di patologia psichica riconducibile all'art. 148 del codice penale o all'art. 111, commi 5 e 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000, sulla scorta della circostanza che già oggi, in attesa del trasferimento alla sede di assegnazione, tali ristretti vanno comunque gestiti dall'istituto stesso (a meno che la situazione patologica non si aggravi al punto da imporre l'urgente ricovero in luogo esterno di cura); b) realizzazione di un sufficiente numero di stanze per esigenze di degenza (in sostituzione di quelle esistenti nella sezione infermeria centrale), con adeguamento di qualche camera per la gestione di casi particolari (ad esempio i grandi obesi), atteso che la stanza per disabili risulta già ultimata all'interno della sezione ordinaria protetti; c) progettazione e realizzazione di ambienti che, evitando il rischio di una condizione inframurale segregativa, agevolino la fruizione della permanenza all'aperto (ove le condizioni patologiche lo consentono) e una costruttiva occupazione del tempo da parte dei detenuti interessati in ottica ergoterapica.

In tale direzione si iscrivono i sopralluoghi effettuati dapprima il 4 dicembre 2018 e successivamente l'8 aprile 2019, in esito a cui si è addivenuti all'approvazione sommaria delle progettualità riferite, per le quali, allo stato, si attende la relativa e definitiva approvazione da parte dell'Osservatorio per la sanità penitenziaria per la Regione Lazio. Il valore aggiunto e l'eccellenza della progettualità risiede nell'obiettivo, realizzabile grazie agli spazi presenti nella sezione ordinaria protetti, di allestire ambienti mirati per una costruttiva e utile occupazione del tempo, da parte dei detenuti "psichiatrici", in funzione ergoterapica.

Sempre nell'ottica generale di fronteggiare in maniera significativa l'emergenza sicurezza all'interno delle strutture detentive meritano di essere menzionate: a) la lettera circolare adottata il 9 ottobre 2018 dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria con cui si è perseguito un mirato potenziamento del ricorso ai trasferimenti per ragioni di ordine e sicurezza, ed i cui frutti sono tangibili nel sensibile incremento di tale tipologia di trasferimenti, passati dai 1.309, nel periodo compreso fra il 9 ottobre 2017 ed il 5 marzo 2018, ai 1.829 del medesimo periodo ricompreso nell'annualità successiva; b) la nota adottata dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria il 3 maggio 2019, recante "Interventi urgenti in ordine all'acuirsi di problematiche in tema di sicurezza interna riconducibili al disagio psichico", in cui viene rimarcata la necessità di promuovere su tutto il territorio nazionale la definizione di accordi tra le direzioni penitenziarie e le aziende sanitarie locali, in ossequio a quanto previsto dall'accordo "Linee guida in materia di modalità di erogazione dell'assistenza sanitaria negli istituti peniten-

ziari per adulti; implementazione delle reti sanitarie regionali e nazionali", approvato dalla Conferenza unificata in data 22 gennaio 2015, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 64 del 18 marzo 2015, e diffuso con nota dipartimentale 16 luglio 2015.

Da ultimo, si evidenzia che nel mese di aprile 2019 è stato istituito un apposito gruppo di lavoro composto da operatori penitenziari esperti del settore al precipuo fine di analizzare, esaminare, studiare ed adottare moduli organizzativi più efficienti nella gestione degli eventi critici in ambito penitenziario e che i lavori sono prossimi alla conclusione.

Il Ministro della giustizia

BONAFEDE

(7 giugno 2019)

BERGESIO, CASOLATI, FERRERO, MONTANI, PIANASSO. - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

Mahle GmbH è un'azienda produttrice di componenti automobilistici con sede a Stoccarda, in Germania;

la MAHLE Componenti Motori Italia SpA è presente in Italia fin dal 1987, anno in cui ha acquisito il controllo della precedente società "Mondial Piston SpA", attiva fin dal 1946;

in Italia sono presenti due stabilimenti di produzione, uno a La Loggia (Torino) e uno a Saluzzo (Cuneo), per un totale di circa 500 dipendenti;

lo stabilimento di Saluzzo comprende il processo produttivo di fusione della lega d'alluminio, nonché pre-lavorazioni meccaniche di formatura del pistone, nel quale sono impiegati 200 operai e altri 40 lavoratori tra impiegati e quadri e dirigenti;

considerato che:

nello stabilimento di Saluzzo, nel 2018, il ricorso alla cassa integrazione ordinaria coinvolge un numero compreso tra i 50 ed i 200 operai sui 200 totali;

come riferito dalle associazioni sindacali coinvolte, il piano industriale presentato dall'azienda tedesca non prevede adeguati investimenti in

Italia, comportando un depotenziamento per i siti produttivi presenti sul territorio italiano;

nello stabilimento di Saluzzo, inoltre, vengono prodotti componenti per motori *diesel*, settore che risulta in contrazione, causando preoccupazione per il futuro dello stabilimento alla luce dei mancati investimenti su nuove produzioni;

le organizzazioni sindacali dell'azienda hanno ottenuto un incontro presso la Regione Piemonte, previsto per il 7 dicembre 2018,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione, e quali azioni di propria competenza intenda adottare a tutela dei livelli occupazionali degli stabilimenti di La Loggia e Saluzzo;

se intenda convocare urgentemente un tavolo di confronto con i rappresentanti dei lavoratori per avanzare proposte alla soluzione della vicenda.

(4-00954)

(29 novembre 2018)

RISPOSTA. - La società Mahle GmbH, con sedi in Germania a Stoccarda e in Italia a La Loggia (Torino) e a Saluzzo (Cuneo), è *leader* a livello mondiale nella produzione di componenti per motore; la sua clientela è costituita da gruppi automobilistici internazionali. In passato l'azienda aveva già fatto richiesta del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per lo stabilimento di La Loggia e per una sede di Trento: in quella sede venne stipulato un contratto di solidarietà, che ha stabilito per 12 mesi la riduzione massima dell'orario di lavoro settimanale, come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro del settore dell'industria metalmeccanica, per 182 lavoratori, su un organico complessivo di 799.

Ad oggi non risulta esservi alcuna richiesta di trattamento di cassa integrazione straordinaria per la sede di Saluzzo (Cuneo), fermo restando che la procedura potrebbe essere gestita anche a livello regionale, operando l'azienda in Piemonte. In questo senso si è mosso infatti l'Assessorato per il lavoro della Regione Piemonte, che il 7 maggio 2019 ha ospitato un incontro di aggiornamento sulla situazione della Mahle, alla presenza dei rappresentanti sindacali, dei vertici della società e del sindaco di Saluzzo, in occasione del quale è stato chiesto all'azienda di valutare l'opportunità di una di-

versificazione produttiva, con l'obiettivo di trovare una soluzione che porti a un rilancio degli stabilimenti piemontesi, garantendo la continuità aziendale e i livelli occupazionali. Ciò premesso, totale è la disponibilità del Ministero dello sviluppo economico ad avviare un tavolo di confronto con le parti interessate, nel caso in cui venisse avanzata richiesta da parte delle stesse.

Sotto il profilo degli interventi a sostegno delle imprese in Piemonte, si ricorda che il Ministero ha emanato, con circolare direttoriale 7 dicembre 2018, n. 374376, un avviso pubblico per la selezione di iniziative imprenditoriali nei territori del Piemonte, riconosciuti quali aree di crisi industriale non complessa ai sensi del decreto direttoriale 19 dicembre 2016, tramite ricorso al regime di aiuto di cui alla legge 15 maggio 1989, n. 181; con ciò dando seguito all'accordo di programma sottoscritto il 27 luglio 2018 tra lo stesso Ministero, la Regione Piemonte e l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA (Invitalia).

Con decreto ministeriale 16 aprile 2019 sono inoltre state accertate le condizioni per il riconoscimento del territorio del sistema locale del lavoro (SSL) di Torino quale area di crisi industriale complessa, con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, ai sensi del decreto 31 gennaio 2013 dello stesso Ministero. Nel territorio riconosciuto quale area di crisi industriale complessa, esteso a 112 comuni, è localizzata la maggior parte degli stabilimenti produttivi della regione, per rilevanza e dimensione, tra cui anche la Fiat Chrysler automobiles NV (FCA). Con il citato decreto è stato anche costituito il gruppo di coordinamento e controllo con il compito di elaborare e approvare il progetto di riconversione e riqualificazione industriale (PRRI) dell'area di crisi del SSL di Torino, a cui partecipano i rappresentanti del Ministero, della Regione Piemonte, del Comune di Torino, dell'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), nonché dell'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (Anpal).

In data 17 maggio 2019 è stato infine convocato a Torino il primo tavolo di lavoro nell'ambito delle attività previste per l'area di crisi industriale complessa, a cui ha fatto seguito un tavolo di confronto con le principali aziende del settore in data 31 maggio 2019, finalizzato a condividere strategie per il rilancio e la riconversione del settore *automotive* e a programmare possibili azioni di supporto pubblico.

Il Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico

CRIPPA

(10 giugno 2019)

MAFFONI. - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della salute.* - Premesso che:

la costituzione dell'Organizzazione mondiale della sanità stabilisce espressamente che il godimento dei più alti *standard* sanitari è uno dei diritti fondamentali di ogni essere umano, senza distinzioni di razza, religione, credo politico e condizione economica e sociale; in considerazione della salute e del benessere di tutta la popolazione del pianeta, l'OMS dovrebbe escludere ogni interferenza politica e accogliere la partecipazione di Taiwan, già fruttuosamente avvenuta come "osservatore" dal 2009 al 2016, con pari *status* nei suoi incontri, nei suoi meccanismi e nelle sue attività, incluse quelle dell'Assemblea mondiale della sanità (AMS);

soltanto il Governo democraticamente eletto di Taiwan può rappresentare i suoi 23,5 milioni di cittadini e assumersi la responsabilità della loro salute;

Taiwan, pur non essendo stata invitata a partecipare all'Assemblea mondiale della sanità nel 2017 e nel 2018, ha cercato di partecipare alle riunioni tecniche, ai meccanismi e alle attività dell'Assemblea stessa e dell'OMS;

in tutto il mondo, le politiche migratorie stanno diventando sempre meno restrittive facendo quindi aumentare la possibilità di contagio di malattie transfrontaliere; un lavoro globale è l'unico modo per garantire la salute e il benessere di tutti e Taiwan si trova in un nodo strategico nell'Indo-Pacifico e, anche per questo, importante è il suo sostegno in quell'area;

Taiwan ha presentato domanda il 3 gennaio 2019 per partecipare alla riunione di consultazione e informazione dell'OMS sulla composizione dei vaccini contro il virus dell'influenza per l'uso nella stagione influenzale nell'emisfero settentrionale 2019-2020, svoltasi a Pechino in febbraio; al riguardo sono state addotte come scusanti solo questioni tecniche, ostacolando così la sua partecipazione: l'OMS ha ritardato l'invio dell'invito a Taiwan fino al giorno prima dell'inizio dei lavori così da impedire, di fatto, al Paese di partecipare;

diversi Paesi, tra i quali l'Australia, la Francia, la Germania, il Regno Unito e gli Stati Uniti, si sono espressi in favore di Taiwan, sollecitando l'OMS ad accettare la sua partecipazione nell'AMS;

proteggere la salute e l'igiene delle persone e promuovere interazioni costruttive è una responsabilità condivisa sia dalla Cina sia da Taiwan;

da maggio 2016, il Governo di Taiwan ha dimostrato più volte la sua disponibilità alla collaborazione, riconoscendo i contenuti degli storici colloqui del 1992 avvenuti tra gli organismi rappresentativi dei due Paesi,

cioè la Fondazione per gli scambi nello stretto (SEF, Straits exchange foundation) e l'Associazione per le relazioni nello stretto di Taiwan (ARATS, Association for relation across Taiwan straits), e ha ripetutamente chiesto la ripresa di un dialogo pragmatico tra le due parti dello stretto;

le attuali differenze politiche tra Cina e Taiwan non dovrebbero, comunque, avere la precedenza sugli sforzi globali per il raggiungimento della buona salute e del benessere di tutti e per tutti;

Taiwan ha avuto un grande successo nel raggiungere la copertura sanitaria universale; dall'introduzione della National health insurance (NHI) nel 1995, i cittadini taiwanesi hanno accesso ai trattamenti necessari, così come i cittadini stranieri che studiano, lavorano o soggiornano a Taiwan;

Taiwan è molto esposta a disastri naturali e ha, per questo, una vasta esperienza e notevoli capacità nel rispondere a tali calamità; ha molto da offrire al programma di emergenza sanitaria dell'OMS attraverso la fornitura di assistenza medica di emergenza; inoltre, Taiwan continua sempre a migliorare le sue capacità di prevenzione delle malattie a livello nazionale in linea con il regolamento sanitario internazionale (IHR) ed è l'ottava nazione ad aver ricevuto una valutazione esterna congiunta (JEE) che ha contribuito a migliorare la rete globale di prevenzione delle malattie infettive;

ha formato migliaia di medici di tutto il mondo ed è diventato un importante centro di formazione internazionale in settori quali le tecnologie di cardioversione elettrica, la chirurgia ricostruttiva avanzata e la microchirurgia ricostruttiva;

Taiwan spera di aiutare più Paesi a migliorare le proprie capacità mediche e lo sviluppo sostenibile, in modo da realizzare efficacemente il terzo obiettivo dello sviluppo sostenibile dell'ONU (SDG 3): garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, sia direttamente sia di concerto con gli altri *partner* dell'Unione europea, affinché l'AMS e l'OMS, nel rispetto e nella applicazione dei propri principi, vincoli e finalità statutarie, cessino l'ostracismo nei confronti di Taiwan e ne accolgano la piena partecipazione alla prossima riunione dell'assemblea mondiale prevista dal 20 al 28 maggio 2019, garantendo così ai suoi 23,5 milioni di cittadini diritti sanitari uguali a quelli di tutto il resto della popolazione del pianeta.

(4-01593)

(18 aprile 2019)

RISPOSTA. - L'Italia e l'Unione europea sono consapevoli dell'utilità della partecipazione di Taiwan all'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e all'Assemblea mondiale della sanità (AMS) per il rafforzamento del sistema sanitario globale. Allo stesso tempo vi è la consapevolezza che il segretariato dell'OMS non sia in condizione di procedere autonomamente ad un invito nei confronti di Taiwan all'Assemblea. La partecipazione di Taiwan dal 2009 al 2016 è stata resa possibile da un meccanismo di intesa con la Repubblica popolare cinese (RPC). Tale meccanismo poggiava sul principio della cosiddetta politica "una sola Cina" e sulle risoluzioni n. 2758 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite e n. 25.1 dell'AMS.

Purtroppo, la situazione tra le due sponde dello stretto ha fatto sì che, a partire dal 2017, tale procedura non sia stata più messa in atto da parte della Repubblica popolare cinese. Di fatto, in assenza dell'attivazione del meccanismo d'intesa, né il segretariato dell'Organizzazione né gli Stati membri dispongono di margini per assicurare la partecipazione di Taiwan all'AMS.

L'Italia attribuisce la massima importanza alla protezione della salute sul piano globale. In diverse occasioni di contatto con rappresentanti della Repubblica popolare cinese, non si è mancato di segnalare l'esigenza primaria di salvaguardare la salute e l'igiene delle persone attraverso la collaborazione internazionale. L'Italia continuerà a considerare attivamente, insieme ai *partner* UE, il perseguimento di soluzioni pragmatiche e compatibili con la politica "una sola Cina" che possano consentire la partecipazione taiwanese all'OMS e all'AMS.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale

DI STEFANO

(11 giugno 2019)
